

# *La Mala Voglia*

La *Pornografia* è  
l'*Erotismo* degli Altri



# LA MALA VOGLIA

-

La **Pornografia** è l'**Erotismo** degli Altri

Raccolta di opere degli autori  
de La Mala Voglia

© II EDIZIONE ©

A cura di Alan Turing

“La pornografia è l'erotismo degli altri”

(Alain Robbe-Grillet)

-

“Non ti preoccupare” - mi sussurrò - “chiudi la porta senza far rumore”.  
Mi mostrò l'appartamento che aveva affittato da poco,  
con gli scrupoli di un inquilino appena arrivato,  
ma sapevamo entrambi in quale stanza saremmo andati a finire.”

(da “Senza far rumore” - Alan Turing)

## © Indice delle opere ©

© PRELIMINARI ©.....	5
Preliminari – Alan Turing.....	6
Mi sembra – Andry White.....	6
Prove d'assaggio – blunegliocchi.....	7
Estasi prepotente – Carlo Modonutti.....	7
Dita ingorde – Narade.....	8
Don... - Petronio.....	8
© Primo bacio. - EugenioDM ©.....	9
© UN FARE SINISTRO ©.....	10
Manual – Salvo D'Angelo.....	11
In vece – maqueda.....	11
Seppia – In Venere veritas.....	12
Saffica solitudine di un uomo – Alan Turing.....	12
So – myredshadow.....	13
Estranei – nessuno?.....	13
© La collana – In Venere veritas ©.....	14
© STESI NEL ROTTO RICORDO ©.....	15
Di giorni e di umido – Alkimias.....	16
Resta freddo - Miss Loryn.....	16
Senza titolo – epta.....	17
Di ansia e fumo – Andry White.....	17
Sogno tossico – Creeping Out Sara.....	18
Angeli – In Venere veritas.....	19
© Babbo Natale e l'Elfo – EugenioDM ©.....	20
© NELLA STANZA DEI GIOCHI ©.....	22
Giochiamo? - just a whim.....	23
Androgyn – myredshadow.....	23
Il più incestuoso dei baci in bocca – drago di cartone.....	24
Stretta al petto una promessa – ghiottona.....	24
Senza titolo – epta.....	25
The Queen – myredshadow.....	25
© Alkimias – L'artigiano ©.....	26
© BUON SANGUE NON MENTE ©.....	28
In_vena – Morfeaemozionale.....	29
Superficie – Lo Scettro.....	29
Hai da accendere? - myredshadow.....	30
Il sesso che annega – xxx Cupido xxx.....	31
Tampax – perizoma.....	32
© Adam & Eve – myredshadow ©.....	33

© PRELIMINARI ©

## **Preliminari – Alan Turing**

C'è una carogna  
che ha piume in bocca e testicoli  
spremuti dalla coda,  
la bava è appena scesa per la gola  
e alle sue spalle un condor assieme.

Un déjà vu spegne i suoi occhi  
mentre l'ombra sfugge lontana ad oriente.

E' una sera  
famelica.

## **Mi sembra – Andry White**

mi sembra che tu voglia  
pestarmi sullo specchio  
come noce moscata  
e ber dal mio languir di foglia  
l'amore di un passivo

mi sembra  
tu non conosca  
la follia

## **Prove d'assaggio – blunegliocchi**

Il primo assaggio,  
sensuale usanza  
sull'antiestetico boschetto:  
vivace perseveranza.

## **Estasi prepotente – Carlo Modonutti**

Ferve quel conoscerti  
immaginando eccessi  
che solo tu concederai

deglutisco e non vorrei  
costretto dalla prepotenza

inferisci così racchiudo  
calde umide labbra

soave quell'estasi  
ancora sognata.

## **Dita ingorde – Narade**

Sfiora la mano  
il ventre  
ancora caldo  
d'un marmoreo profilo  
dalla pelle d'ebano.  
Le dita cominciano  
a girare intorno  
all'ombelico scuro  
come cacao amaro,  
smaniose di latte denso,  
ingorde come chi,  
ancora affamato,  
raschia il fondo  
d'una pentola,  
famelico.  
Ladre di gocce  
tornano alla tana  
bagnata di saliva  
ed infusioni  
di esotici sapori  
e poi tensioni di corpi  
frutti di vogliose  
voglie di passioni.  
E adesso  
voglio sentire ancora  
sulla lingua  
quel sapor  
di cioccolato fondente.

## **Don... - Petronio**

Ormai è certo;  
lascia che l'abito cada,  
svelando un'ipocrisia  
meno bigotta.

Perché anche tu,  
privo di aberrazione,  
sei divorato da un tarlo  
lungo trenta centimetri,  
il lungo braccio  
di una legge asessuata  
pronta a ricredersi.



## © Primo bacio. - EugenioDM ©

Si dice che il primo bacio non si scorda mai. E' vero. E' cosi. Il primo bacio non si dimentica. Vent'anni e mai baciato una ragazza. Mi trovo adesso a baciare una ragazzina per la, mia, prima volta. Lei ha avuto altri ragazzi, altri baci, altre lingue. Adesso tocca a me.

Da dove incominciare quando le tue basi sono zero? Quando le tue sole esperienze sono film o romanzi?

Oggi è l'era della tecnologia così, prima di incontrarla, ho fatto una ricerca su Google.

Come baciare. Invio. Risultati. Il sito girlpower sembra il più completo di istruzioni. Un sito dedicato alle ragazze. Spero si possano traslare le informazioni.

C'è scritto: Bisogna attendere che le labbra si dischiudano.

C'è scritto: Baciare con gli occhi chiusi.

C'è scritto: Evitate la lingua del tipo "dentro-fuori".

Ho fatto i compiti con la mano, come prescritto. E' il momento.

Si capisce. Lei sorride. Ora. Baciala.

Le appoggio una mano sulla guancia. Le sue labbra si aprono in un sorriso.

Prima fase: Bisogna attendere che le labbra si dischiudano.

Mi avvicino lentamente. Lei capisce. Chiude gli occhi. Chiudo gli occhi anch'io.

Seconda fase: Occhi chiusi.

Sento la prossimità dei nostri volti. Percepisco il suo respiro. Il cuore è a mille. Devo esserci quasi.

Le sue labbra sembrano lontanissime.

Appoggio leggermente la lingua sul labbro inferiore. Ecco la bocca. Come una ventosa attacco le mie labbra alle sue e incomincio a muovere circolarmente la lingua.

Terza fase: Evitate lingua dentro-fuori.

All'improvviso mi spintona all'indietro. Urla: Cazzo. Urla: Ma che cazzo fai?.

Io con la lingua di fuori e lo sguardo sorpreso. Un lungo filamento di saliva unisce la mia bocca alla punta del suo naso. Grida: Sei un pervertito?. Grida: Sei un nasofilo.

Rimango immobile in quella posizione. Lei se ne va. Sbraita: Ma chi cazzo dovevo incontrare... Un nasofilo! Un nasofilo!.

Il mio primo bacio. Ho limonato con un naso.

Come dice il detto, il primo bacio non si scorda mai.

© UN FARE SINISTRO ©

## **Manual – Salvo D'Angelo**

Guardo il soffitto  
mentre un ritmo gentile  
inverte le mie inibizioni

dal tatto al sussulto

qualcosa.

Ha a che vedere  
con l'amore

eppure

è il principio  
della solita,  
quasi meccanica

azione.

## **In vece – maqueda**

Non si destreggia  
- manca -  
d'esperienza  
l'altra mano.

Un fare sinistro.

## **Seppia – In Venere veritas**

Triturate le ossa  
i muscoli si tendono  
quando inserisco  
apposite monetine  
nelle fessure  
delle tue assenze.  
Non sarà lo stesso  
ma perlomeno potrai  
saperlo cosa esplode  
dentro le mie maree  
quando intrisa  
di laghi fangosi  
mi trascino per le paludi  
e trasudo sostanze  
mucose ed ebeti.

Seppia senza ossa  
striscio sulla sabbia  
sarò salva  
quando m'inghiottirà  
il tuo mare.

## **Saffica solitudine di un uomo – Alan Turing**

La luna ha tirato la sua trapunta  
e le mie dita assieme.  
E' l'una e il sesso  
d'oggi si allontana.  
E solo lo faccio, solo...

(Taccio)

## **So – myredshadow**

So, di quale respiro  
di quale muovere  
ti agiti ora su quel letto,  
mentre mi chiami sottovoce  
alla tua carne  
  
e io che ti sento  
e vedo i tuoi occhi pieni  
ti tengo nel gesto di una mano.

## **Estranei – nessuno?**

Computer e bottiglie di vodka  
e persone parlano di sesso  
ma non il loro,  
che pure son nudi,  
un altro,  
che mai vedranno  
e rincorrono piaceri  
vicini e lontani  
puri, soddisfatti, propri  
di un attimo solo,  
forse gli stessi.

## © La collana – In Venere veritas ©

Si era ben preparata. Depilazione, scrub su viso e corpo, bagno rigenerante. Persino dei gioielli aveva comprato: una collana con boule molto grandi. Deliziosa. Trucco raffinato ma deciso, un bel vestito scollato sul seno e tacchi bellissimi. Era una cena con un amico di lunga data, venuto apposta da un'altra città per il piacere della sua compagnia. Anche la biancheria era accuratamente scelta: sottilissima seta color carne. V. era davvero emozionata, sentiva la giugolare pulsare e temeva che qualcuno potesse sentire l'odore della sua paura e attaccarla prima che potesse offrirsi in sacrificio a chi solo voleva. Bacio sulla guancia, complimenti di rito, luccichii negli occhi e si accomodarono per la cena. Una conversazione piacevolissima, frizzante e leggermente allusiva, V. si stava divertendo un mondo, si sentiva una regina del grande schermo. Insieme ancora fuori a bere, e A. le chiese qualcosa, lei non capì, troppo forte la musica, e disse: la mia collana? Ecco, era quello il momento. Lo guardò, negli occhi per fargli capire tutto. Là nel suo appartamento, si tolse il vestito fluida. Anche il reggiseno. E la collana? disse A. V. si girò, a gambe larghe abbassò gli slip, una sfera pendeva tra le natiche. Tutta sera l'aveva tenuta dentro. Un filo sottile di succo le colava dalle cosce. A. si avvicinò, cominciò a tirare una perla via l'altra, piano, e incantato guardava il buco aprirsi e chiudersi ritmico. L'erezione era esplosiva. Lui, preso da un'ispirazione, le diede una forte pacca sul sedere. Il gemito di V. lo fece continuare, più forte, più teso, poi V. tremante si girò. A. le leccò i capezzoli, li tirò forte con i denti, V. stava morendo di piacere. Poi, girata ancora, le natiche bene aperte e il buco che pulsava, A. le rinfilò le perle. La penetrò a fondo, con il suo pene, mentre le sfilava le perle. Pianissimo, usciva ed entrava, usciva ed entrava. Un gemito e si accasciarono sul tappeto. Una pensiero comune solo: ancora.

© STESI NEL ROTTO RICORDO ©

## **Di giorni e di umido – Alkimias**

Potrei chiudere gli occhi  
per sentirti levigare attorno al mio corpo.  
e guardarti meglio.

Le mani come strumento  
senza sosta intrecciano arabeschi sulla mia pelle  
mi ordinano, tacciono e poi riprendono a parlare  
di te, di me,  
di queste carni dal bisogno impellente di averti.

Del ricordo di carezze lunghe, dolenti.  
Di giorni di umido.  
Di attese.

## **Resta freddo - Miss Loryn**

Il cuore spogliato  
del brivido:  
“l’emozione è andata”.  
La stanca forestiera  
ha ripreso il suo cammino.

Gelido è sulla neve  
il suo passo claudicante,  
seppur a scaldare la terra  
lievemente prova  
con il suo umido tocco.

Ma il ghiaccio  
non riscalda mai  
altro ghiaccio,  
e fu unica lastra  
finché non tornerà il sole.

Ecco la dormiente estate  
dei non germogli di fiore.  
Sola è rimasta l’arida terra,  
dove il caldo sbatte in caduta  
sui suoi sassi arroventati.  
E lei dorme.  
Sola.



## **Senza titolo – epta**

C'è qualcosa che serpeggia  
sul mio corpo  
stasera  
forse il ricordo strano  
di strofinii  
e introduzioni  
dai brevi preamboli  
nausea e piacere  
Fa caldo, troppo

## **Di ansia e fumo – Andry White**

il tuo corpo di ansia  
e fumo  
a cui non resisto  
e i tuoi occhi verdi  
che ho rivisto  
nella voce grave  
nel ricordo  
di tutta la nostra vera passione  
anniento piano piano  
sulle mie dita  
come un suono di dolore  
il calco del tuo viso  
che ho spezzato  
con lo sputo

## Sogno tossico – Creeping Out Sara

Ed è nella mia testa  
che hai una forma e un nome  
e nessun vestito addosso  
e faccio l'amore  
col tuo perfido sorriso  
hai capelli corti sulle braccia

Già che sto sognando  
vengo prima di te  
selvaggia, ansiosa, bella,  
mi pettini i capelli  
col sudore

E mi giro verso il muro  
quando ti spari la tua striscia  
ma non chiudo le finestre  
se mi abbracci un'altra volta

Sei vero, non importa  
sei un'allucinazione  
una masturbazione  
o solo un sogno tossico.

## Angeli – In Venere veritas

Gli angeli non hanno sesso  
e si appoggiano alle porte  
e deglutiscono luce  
diretta come laser  
dalle anime rosse  
che evadono da noi  
emanazioni luminose  
nei capelli incollati al viso  
nelle gocce di sudore  
mentre stesi nel rotto ricordo  
d'un ipnotico cullare  
li induciamo ad aprir le ali  
-gli angeli son senza pudore-  
e appoggiati ai muri di nuvole  
toccarsi il cervello e ansimare...  
nello stesso istante  
angeli e demoni  
uomini e cose  
salgono in ultrasuoni  
nelle maree del dolore  
confuso nel bianco traslucido  
del tuo sudore sulla mia lingua.

Perdersi tra gli angeli  
richiede poco sforzo  
basta un paio d'occhi  
e un luogo buio.

## © Babbo Natale e l'Elfo – EugenioDM ©

Forse vi starete chiedendo come sono finito in questa merda di posto.  
Una stanza un metro per tre, neanche buona per dormire.  
C'entra una scopata. Anzi, meglio, una donna, una ragazza...  
D'altronde, per goduria e tortura, c'entrano sempre loro, no?

Quest'inverno, per racimolare qualche soldo, ho fatto il babbo natale presso un ipermercato in città.  
Lavoro di merda, pieno di bambini mocciosi e piagnolosi, ma ogni tanto ci capitava una mamma fica.

Il 24 dicembre, prevedendo un eccesso di bambini e mamme, mi affiancarono un elfo.  
In verità era una ragazza con le orecchie finte di Spok e con un vestitino aderente di velluto verde con pelliccia bianca. Un' elfa sexy.  
Avete presente una di quelle foto natalizie un po' porno? Bene, io ne avevo una in carne ed ossa.  
Ogni volta che si piegava, e lasciava intravedere le sue mutandine rosse, mi veniva duro.  
Fortuna che il panciotto finto e l'abito largo non lo dessero a vedere.  
La spogliavo con gli occhi ogni volta che potevo.

Forse non si rese conto della mia eccitazione. o forse si, non so dirvi, fatto sta che prese uno di quei bastoncini di caramello, tipici natalizi, e incominciò a leccarlo.

Sue e giù, su e giù. Lo succhiava come un bambino alla sua prima poppata.

Ogni volta che lo tirava fuori dalla bocca faceva un giochetto con la lingua, dopo tornava a leccare sulla punta e poi a succhiare.

Così ricominciava su e giù su e giù. Avrei voluto che quel bastoncino fosse il mio cazzo.

Dopo qualche minuto di quell'agonia decisi di buttarmi. Tanto che mi sarebbe successo?

O prendevo uno schiaffo da quella pompinara o, al massimo, finivo il lavoro la mattina invece della sera.

Mi avvicinai all'elfa e le dissi: "Se vuoi ho qualcos'altro da succhiare"

Mi guardò con quella faccia maliziosa stile lolita e sorridendo mi rispose: "E cosa babbo natale?"

Abbassai lo sguardo in modo da evidenziare il pacco.

"C'è per caso il mio regalo lì?" continuò lei.

Dopo questa frase si allontanò, sculettando vistosamente, verso il bagno. Entrò.

Non aspettai un minuto e la segui. Appena entrato mi buttai su di lei.

La baciai avidamente. La sua lingua sapeva di dolce, sapeva di caramella.

Lei ricambiava. Le nostre lingue erano intrecciate come un nastro da regalo.

Ad un tratto mi scostò e disse: "Prendimi da dietro"

Non me lo feci ripetere due volte.

Alzai quella minigonna in velluto verde, stavo per scostare il perizoma rosso quando lei allontanò quel meraviglioso paradiso dicendo: "Strapparlo. Strapparlo ferocemente"

Lo feci.

Poi le infilai il mio cazzo nella sua fighetta. Era stretta e ad ogni colpo sentivo un piacere caldo intorno alla cappella.

"Più veloce. PIU' VELOCE" gridava.

Gridava: "Graffiami la schiena". Gridava: "DAI, CAZZO, GRAFFIAMI LA SCHIENA"

Lo feci con gusto. La sentivo come se l'avessi in pugno. Ero il suo padrone sessuale.

"Più veloce. Mettici più grinta. PIU' VELOCE."

"Sì babbo natale, SÌ SÌ".

In quel momento le venni dentro. Copioso. Grondante. Pieno di piacere che partiva dal cervello e finiva alla punta del pene.

Quello che successe dopo è facile da immaginare.  
La stronza mi denunciò per stupro. Precisamente stupro di minore.  
La troia aveva solo 17 anni, ci credete?  
E adesso sono qui in questa merda di cella 1x3 per non so quanto.  
Buon Natale Coglione che non sono altro. Però, cazzo, che scopata.

© NELLA STANZA DEI GIOCHI ©

## **Giochiamo? - just a whim**

Brezza accarezza la stanza  
svela la brina  
tra le gambe discoste.

- Giochiamo? -

Dentro al cassetto  
tre risposte.

## **Androgyn – myredshadow**

di me comprendi e ami  
ogni più osceno desiderio  
e di te riconosco mia  
pelle e anima scura

dividiamo lo stesso sangue impuro

e il nostro scoparci segreto  
nella stanza dei giochi  
è un incesto libero e candido

perché tu

-fratello mio implacabile-

ed io

-la cagna a te sorella-

respiriamo nell'androgino perfetto

## **Il più incestuoso dei baci in bocca – drago di cartone**

Come se tu fossi il mio sepolcro  
voglio affondare nella tua terra  
e il tuo cuore sulla mia facciata  
come se fosse una rosa rossa.  
In te scavarmi la grave fossa  
e possederti con cento demoni.  
Sei così bianca che sembri morta  
ferma osservi qualcosa altrove...  
Vorrei sbatterti lì sulla porta  
poi fa sera e vuoi fare l'amore.  
Come se tu fossi il mio avvocato  
voglio sputarti la mia anima.  
Inginocchiarmi ai tuoi piedi nudi  
e in penitenza leccarli e piangere.  
Come se tu fossi mia madre  
voglio guarire nella tua ombra,  
esagerarti sul seno le mani,  
il più incestuoso dei baci in bocca.  
Come se tu fossi la mia caverna  
starti dentro e accendere il fuoco.  
Come se fosse un indumento  
io il tuo culo voglio indossarlo  
mentre sei di spalle, a tradimento,  
come per errore ma voglio farlo.

## **Stretta al petto una promessa – ghiottona**

il mio seno piccolino  
come due ciliegie, dici  
come due sospiri  
lecchi quello che ho da darti,  
sta tutto in una mano, dici  
posso coprirlo col palmo.  
nascondilo, allora  
e fingi che io sia uomo  
dico io  
ma tu sorridi e mi mostri il tuo,  
pieno di sogni e promesse materne  
e mi ci perdo



## Senza titolo – epta

Mi piaceva quel gioco  
di piccoli schiaffi  
e capelli tirati  
come bambini che lottano  
a non farsi mai male  
e poi risate (tue)  
io no  
ché mi stupiva  
la mia eccitazione  
Poi riponevi via tutto  
con gesto diritto

## The Queen – myredshadow

intingo il dito  
in bicchieri di malizia  
e succhio guanti  
dalle labbra plastiche  
ma il bagno che mi vede  
regina ai desideri  
non ribolle di bisogni caldi  
e non gonfia tra i corsetti  
il capezzolo di voglie  
  
lo so  
immaginate di potermi bere  
e di sciogliervi  
tra i seni esuberanti  
  
è questa l'arte di eccitare i sogni  
dimenticando (voi)  
  
che è solo il mio mestiere

Anche quella sera, Monsieur Arnoud dava l'ultimo sguardo d'intorno e chiudeva la Bottega ereditata dal padre in quella piccola cittadina di Saint Michel.

Non era un uomo pacchiano ma un fine artigiano: incedeva lentamente, con eleganza e le persone che incrociava ricevevano un delicato inchino con la testa in risposta al saluto.

Mentre ultimava l'ultimo giro di chiavistello della sua bottega, aveva stampata sul viso l'espressione soddisfatta di chi, quel giorno, aveva adempiuto al suo dovere in modo accurato, così come era da sempre nei doveri di Monsieur Arnoud.

Ma, oltre la soddisfazione, chi fosse stato attento avrebbe senz'altro notato una luce diversa negli occhi, come quella di chi si appresta a gustare piacevolmente una porzione di dolce desiderato da tempo.

Le signore aristocratiche che, abitualmente, si rifornivano a Bordeaux avevano creato una fitta rete di passa-parola anche al di fuori dei confini cittadini, così che Monsieur Arnoud si era ritrovato lentamente a dover soddisfare in modo efficiente richieste di scarpe esclusive sempre più consistenti: aveva uno straordinario intuito e uno stile non comune nel consigliare il tipo di scarpa, il colore, il tacco, una delicatezza nel percepire i desideri femminili ma, soprattutto possedeva il tocco delle dita che morbidamente percorrevano l'intera superficie dei piedi muliebri.

Era tutto questo, più che il modello esclusivo della scarpa creata, ad attirare le clienti e nei passa-parola imperativo era il verbo "compiacersi" per le attenzioni che Monsieur Arnoud riservava alle sue clienti.

Quel pomeriggio era intento a riordinare i modelli delle scarpe esposte accuratamente sui ripiani all'interno della bottega quando il campanellino della porta suonò delicatamente annunciando l'ingresso di qualcuno: una signora, nascosta da un cappello ad ampie tese, il velo ricamato a coprirle il viso così da nascondere le fattezze, ma all'occhio attento di Monsieur Arnoud non era sfuggita la leggerezza e l'eleganza dell'ampio vestito, le mani foderate da guanti che rendevano ancora più raffinate - ne era certo - le mani sottili e delicate.

"buongiorno Madame", intonò morbida la voce mentre la signora offriva la mano alla sua presa leggera.

"Sono Madame Recamier, si dicono grandi cose di Voi Monsieur " rispose, quasi a confidargli un segreto, proiettando lo sguardo sui ripiani dove erano esposti i modelli delle scarpe, "ho un'occasione importante cui partecipare e ho bisogno di un paio di scarpe esclusive, di quelle che soltanto Voi riuscite a creare ". Madame Recamier si diceva una donna di non facili gusti, tutt'altro che impegnata nelle arti amoroze, ipocritamente ritrosa come si conveniva alle aristocratiche signore, ma l'Artigiano percepiva che nel suo intimo, la donna chiedeva ben altre attenzioni.

Il termine bisogno creò nell'uomo una cascata di fluidi che gli percorsero il corpo procurandogli un tremito, prontamente camuffato allungando le braccia per invitare la signora ad accomodarsi nell'ampia poltroncina dedicata alle prove.

Di fronte alla poltroncina era uno sgabello a doppia seduta contrapposta dove l'artigiano si sistemò, non prima di aver opportunamente avvicinato le tende per escludere gli sguardi esterni, chiusa a chiave la porta - con l'immane e imbarazzante colpetto di tosse della signora - e raccolto, accanto a sé, gli arnesi del mestiere (un metro di seta, un panno di velluto rosso carminio pulito dove la signora potesse poggiare il piede nudo e una piccola bottiglia di vetro colorato).

Iniziò a slacciarle una scarpa, poi l'altra, liberando i piedi - fasciati dalle calze - dalla costrizione di quelle scarpe decisamente scomode.

Delicatamente prese un piede, lo accompagnò sullo sgabello poggiando i due pollici sul dorso del piede e con questi iniziando un movimento a ventaglio per rilassare i muscoli e prendere contatto con il corpo di lei.

Forse, con il suo stesso bisogno.

Man mano che l'artigiano procedeva nella sua manovra, Madame Recamier si inoltrava nella consapevole e sistematica dismissione dell'abbigliamento: via il cappello che scopriva due occhi lucenti; via un bottone alla volta della camicetta in macramè che liberava l'incavo di due seni splendidi, via le calze nere che lasciavano spazio alla pelle setosa delle gambe.

A queste ultime l'uomo poneva la sua attenzione, con una mano alla coscia libera dagli ingombranti

merletti intimi percorrendo la sottile consistenza della caviglia, non prima di aver cosparso le sue mani del misterioso contenuto della bottiglia colorata concedendo, così, la strada ad un intenso odore di lavanda, di arancio e sandalo che si spargevano nell'aria inebriando Madame Recamier. E mentre lei reclinava la testa indietro, già pronta all'assalto dell'uomo, questi le aggrovigliava le vesti sul ventre, le spalancava le cosce libere e si regalava la vista del suo sesso, una mano ad accarezzare il piede e l'altra che giocava attorno a quella corolla rosea che non chiedeva altro che essere suggellata da una bocca e penetrata da una lingua.

Ma l'artigiano non affondò oltre anzi, prolungò le carezze d'intorno, sfiorando, carezzando, lambendo la pelle sottile, giocando con i graziosi cespugli della vulva, portando la donna sull'orlo del piacere ma interrompendo il gioco affinché l'orgasmo si ritraesse per il tempo necessario ad assaporare il timbro gutturale offerto dalla donna.

"Non ancora, mia cara, non è ancora il momento" le sussurrava piano. E interrompeva del tutto il contatto con quel centro del piacere.

Ormai consapevole del suo potere sulla donna, l'Artigiano procedeva lento alla misurazione del piede, la seta del metro a tormentare ancora la pelle resa ormai ricettiva dalle lunghe carezze. Aveva bisogno di tutto questo per carpire i segreti di Madame Recamier, affinché lei gli si rivelasse, gli regalasse i suoi inconfessati e profondi desideri, gli anfratti, le pieghe dell'anima, le curve ossianiche del suo piacere per farne il proprio desiderio, per comporre la scala armonica dei colori che avrebbe utilizzato nel produrre le scarpe, uniche, esclusive, senza uguali.

Ad ogni donna corrisponde un colore, un desiderio, un segreto che è univoco ed ammette, quindi, una sola interpretazione mai uguale a quello di un'altra: a questo era votato, Monsieur Arnoud, al piacere che riusciva a creare per ogni donna che aveva bisogno di lui.

Adesso era pronto, nel momento stesso in cui tutto questo gli si era svelato, ad assaporare l'insieme della donna, affondando il sesso dentro quello di lei, palpitandone la consistenza, la voluttuosa fragranza, i gemiti rappresi rimasti in sospeso, a concedere, ricevere e condividere l'intensità erotica di due corpi eufonici senza tempo.

Le scarpe esclusive sarebbero state pronte in soli sette giorni e Madame Recamier era certa che tutte le altre donne le avrebbero ammirate.

© BUON SANGUE NON MENTE ©

## **In\_vena – Morfeaemozionale**

questa danza di polvere, rivela ogni ombra sudicia all'angolo  
l'unto della tua lacrima lungo la mia schiena/schiusa, quella  
pace riemersa nei nervi e nelle mani piantate ai fianchi e  
l'insolito rumore, d'ossa e becchi di corvi, languidamente  
avviluppati a luna piena, quando tu mi scivoli, in\_vena

## **Superficie – Lo Scettro**

Sfiorerei in superficie la mia voglia drogata  
trattenuto e donando il tuo dare anche fermo

Ogni arteria si gonfia nell'attesa che è tua  
di un avere e godere senza chiedere mai

Avrò lingue sui palmi  
astenie da smembrare  
per vedermi venire  
sui tuoi occhi bagnati

## **Hai da accendere? - myredshadow**

ho riacceso i tacchi

a battere il ritmo del sangue

dopo essermi pianta inabitata

così a lungo

non stupirti perciò

se chiederò fuoco a un' altra mano

ho vizi difficili da seppellire

-a suo tempo lo farà la terra-

ma oggi

splendo ancora di rossetti e scollature

e mentre leggi il giornale

disteso nella tua bara di rinunce

preparo di creme e di velluto il mio peccato

già gustando mani e bocche a scuotermi la vita

## Il sesso che annega – xxx Cupido xxx

Lenzuola sporche di sangue,  
mozziconi di sigarette:  
sudore che cola sulla spina dorsale  
come se ripulisse queste ossa animali  
e che sembra quasi un impasto col fumo.  
Sudore spumoso che ricopre  
le tue guance pallide e morbide  
che tentano di ricoprire il tuo teschio,  
il tuo teschio vuoto.

Eppure per la tua ruvida epidermide,  
ricordo di un peccato primordiale,  
mi incateno a questa pazza carnalità  
e per la tua saliva tagliente,  
piacere sardonico,  
mi sono negato la tenera innocenza,  
dolce come il miele.

La tua visione allucinata  
mi fa scoppiare le tempie  
le ossa, il corpo!  
E' un cuscino paffuto e velenoso,  
è la fine della via umana,  
della mia vita umana,  
ma soprattutto  
è questo sadico letto chiodato.

## **Tampax – perizoma**

Guardo il rosso del tramonto  
mi viene da chiudere gli occhi  
come feci quando vidi per la prima volta  
un fiume di sangue zampillare  
tra le mie cosce  
e mia mamma mi fece forza,  
disse che avevo soltanto bisogno di un tampax.



© Adam & Eve – myredshadow ©

Adam ha poco più di quarant'anni , un discreto fascino e una storia comune a tanti: matrimonio d'amore, un figlio, amore finito, la separazione. È cosciente di non essere mai diventato abbastanza 'grande', ma la cosa non lo turba affatto, lo si vede nei suoi occhi allegri. Ama la musica Adam, la compone, la suona.

Anche a Eve piace la musica e d'estate gira per i localini all'aperto dove gruppi della zona smanettano sugli strumenti con passione.

Lo fa da sola o con qualche amica perché il marito si annoia in quelle situazioni, preferisce la televisione, ma lei no, lei la sera ha bisogno dell'aria estiva sulle guance e delle vibrazioni nelle ossa, in fondo i suoi 45 anni sono soltanto un inganno del tempo.

Nel disco bar sulla spiaggia Adam è, come sempre, circondato di ragazze goterosse e vitabassa che moinano alle sue mani sulla chitarra e, come sempre, si sta beando di queste acerbità sode, era solito cogliere a caso nel cesto, poi a volte si innamorava... per un po'...

Eve non è acerba, ma la maturità carnale dei suoi gesti e del suo sguardo, stasera, oltrepassa le goterosse fino al palco, come una ripresa di 'matrix': veloce... rallenty...veloce e si conficca con precisione nelle pupille dilatate di Adam.

Lo sguardo della donna è una porta, che invita ad aprire su di un mistero sensuale e giocosamente osceno, un invito quasi perentorio a cui lui non intende opporsi, così , finito di suonare, si dirige deciso verso il tavolo dove Eve sta gustando il suo drink.

Nessun convenevole, neppure una parola, solo sguardi che si intendono a perfezione, la mano rompe il silenzio posandosi decisa tra le cosce e nessuno schermirsi di forma a sviare il discorso, anzi, un allargarsi morbido delle ginocchia a proseguirlo.

-Vivi solo? - le prime vere parole di Eve, -Si, andiamo?-.

Si vede il mare dal balcone di Adam e appoggiata alla balaustra lei sporge in fuori quelle sue natiche tonde, irresistibili, ma nessuno dei due è lì per resistere e, in un attimo, è un travolgersi di raucedini godute, di stupori reciproci, di bende, di ribaltamenti di fronte, di sudori, di mani sciolte e legate, di bocche, di limiti frantumati con naturalezza, ancora e ancora, in un darsi e prendersi senza un time-out.

Poi , la quiete, il respiro a scendere, il bagliore di due sigarette succhiate lentamente.

-Non posso fermarmi ancora molto-

-Oh, peccato, pensavo avresti passato la notte qui- lui la guarda deluso, come un bambino a cui si strappi un lecca lecca ancora a metà -Come mai? Sei sposata?-

-Si- gli sorride lei soffiando il fumo con grazia voluttuosa.

-Ah, non sono affari miei, ma perché, allora, sei qui con me?-

Eve inspira l'ultimo tiro, si gira sul fianco per spegnere la sigaretta e torna a guardarlo tra il sensuale e il sorridente -Lui non sa più giocare e la vita è troppo breve per passarla a far rimbalzare la palla da sola contro il muro- nella voce un'amarezza ormai cicatrizzata.

Ridono, all'unisono, stanchi, poi lei si alza rivestendosi -Beh, gioca con me allora, quando ci rivediamo?- le sussurra Adam, -lasciamolo decidere al caso, di scontato c'è già tutto il resto, un gioco è bello quando capita, quando si inventa al momento, sennò diventa disciplina- lo bacia sulle labbra e infila la porta.

Lui balza giù dal letto rincorrendola -hey! Ma come ti...- ...chiami... avrebbe voluto chiederle, ma era già sparita verso chissàdove, verso chissàcosa.

## © Contatti e ringraziamenti ©

“La Mala Voglia – La Pornografia è l'Erotismo degli Altri” è un progetto de La Mala Voglia.

Le opere sono di proprietà dei rispettivi autori e sono pubblicate sotto la Licenza:

*“Creative Commons Attribution 3.0 Unported License”*

- E' vietato riprodurre le idee, le opere e il contenuto in generale di questo e-book spacciandolo per proprio. Qualsiasi violazione ripetuta sarà perseguita secondo le norme vigenti. -

Ringrazio tutti gli autori che compaiono nell'e-book e quelli che, per ragioni di spazio e/o di incompatibilità delle opere rispetto ai temi trattati, non compaiono. Un ringraziamento speciale va ai miei collaboratori Salvo, Ker e Perizoma.

Grazie a tutti per la lettura,  
veniteci a trovare sul nostro forum:

<http://lamalavoglia.forumfree.it>

Per maggiori info, inviate una mail a: [davedudemon@libero.it](mailto:davedudemon@libero.it)